

**...ma voi restate in città**  
CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO  
23-24 ottobre 2015

**Zona 4B: laboratorio sulla FAMIGLIA**

Sintesi di Filomena La Mura

**USCIRE**

A 1) Alla prima domanda sono emerse varie problematiche riguardanti la famiglia di oggi:

-Mancanza di dialogo ,di ruolo educativo

-Indifferenza

-Mancanza di Unità nelle famiglie,famiglie dislocate,fragili, che non riescono più a vivere i valori; famiglie lasciate sole nella loro sofferenza.

La comunità,oggi non è capace di accogliere i disagi,di ascoltare tante grida di sofferenza come il rapporto genitori-figli.

I genitori non sono più capaci di essere “generativi” creando così adulti, incapaci di scelte responsabili.

E’ stato pertanto detto che bisogna unire le forze come U.P,creando una rete per agire insieme,trovando spazi all’interno dell’U.P dove si ci possa incontrare e creare gruppi all’interno dei quali ci si possa confrontare,dialogare e aiutarsi.

Bisogna creare gruppi d’incontro con esperti che si trovano sul territorio per arricchire la propria formazione;bisogna uscire e andare incontro alle famiglie in difficoltà,dando Speranza attraverso l’Esserci,facendo sentire viva la presenza della comunità.

## ANNUNCIARE

### 2) DOMANDA

E' stato proposto il detto di Don Milano : <Tu mi sei a cuore> tu sei importante per me. Calarsi in ogni situazione e affidargli la Parola.

Far comprendere che Dio è loro amico.

Ascoltare la Parola e annunciare la Misericordia.

I brani biblici proposti, sono stati i seguenti:

Prendersi cura: IL BUON SAMARITANO

Ascolto-azione: MARTA E MARIA

Arrivare ai lontani:.... "Fate ai piccoli"....

Come stile di vita: LE BEATITUDINI

Testimonianza: I coniugi Marten

La chiesa deve far comprendere che Dio è compagno di viaggio specialmente nella sofferenza.

Essa deve andare incontro a chi soffre, con credibilità quindi occorre una chiesa operativa e sempre più testimone della Parola.

Bisogna Esserci ad esempio, consolare una madre che ha perso il suo bambino, come

Maria che ai piedi della croce vive la sofferenza per la perdita di Gesù.

Ognuno deve mettere a disposizione i propri talenti.

## ABITARE

### 3) DOMANDA

Si è partiti dal termine “Abitare”: ABITUS come stile dell’U.P

L’esperienza di una parrocchia non deve rimanere fine a se stessa,ma condividere le proprie esperienze per una crescita sociale:

- Far nascere un Coordinatore per i gruppi, che sia sostegno al coordinatore dell’U.P
- Mettere a disposizione i propri carismi per il Bene Comune.
- Più attenzione,più ascolto al territorio.

Incontrare le famiglie dell’U.P almeno due o tre volte all’anno per confrontarsi e arricchirsi.

Partire da quello che c’è,riorganizzando le risorse con più **collaborazione**,più **comunicazione**, in modo tale da poter ognuno possa usufruire della Formazione.

### 4)DOMANDA

## EDUCARE

Educere:tirare fuori il buono che c’è in ognuno di noi.

- Educare alla Santità: “Io Accolgo Te...!!!”
- Educare i figli alla fratellanza,alla Comunione,alla Condivisione,alla Gioia
- Educare a scelte di vita secondo le direttive evangeliche.
- Creare relazioni vere attraverso una crescita personale.Le emozioni sono importanti,ma non sono loro a guidare la vita.

I nostri itinerari devono essere solo riorganizzati quindi, riorganizzare ciò che già esiste.

Bisogna porre al centro dei nostri itinerari di fede la testimonianza:

annunciare Cristo con gioia, misericordia e amore.

## TRASFIGURARE

### 5) DOMANDA

La trasfigurazione avviene attraverso la concelebrazione, il Vangelo parla ad ognuno di noi e trasfigura: se Dio è in me io lo testimonio e diventa vita vissuta.

Per far in modo che le celebrazioni domenicali possano portare il popolo che vive all'azione di trasfigurazione, bisogna innanzitutto ricostruire l'uomo secondo l'immagine di Dio. A sua volta, la ricostruzione dell'uomo deve avvenire cercando la liturgia mediante un apposito gruppo liturgico.

Ancora, bisogna partecipare alla celebrazione con gioia, come in una festa, così che anche la testimonianza sia gioiosa. La famiglia deve essere educata a vivere insieme la celebrazione. Tutto ciò può essere possibile solo se s'inizia a lavorare su noi stessi (catechisti, collaboratori) per poi coinvolgerci insieme quindi ognuno deve ACCOGLIERE se stesso.

Questo laboratorio deve avere un seguito altrimenti tutto va nel nulla: la Diocesi deve dare le linee pastorali.